

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00027186	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA -ROMA	47	LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA -ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 212289

OGGETTO: dipinto con raffigurazione di un motivo floreale entro mandorla

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma

DATI DI SCAVO: Stazione Termini -scavi INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione) Pietrogrande 1947-48
Ambiente E 18, volta

DATAZIONE: a.180 -200 d.C.circa

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: affresco

MISURE: 67 x 71

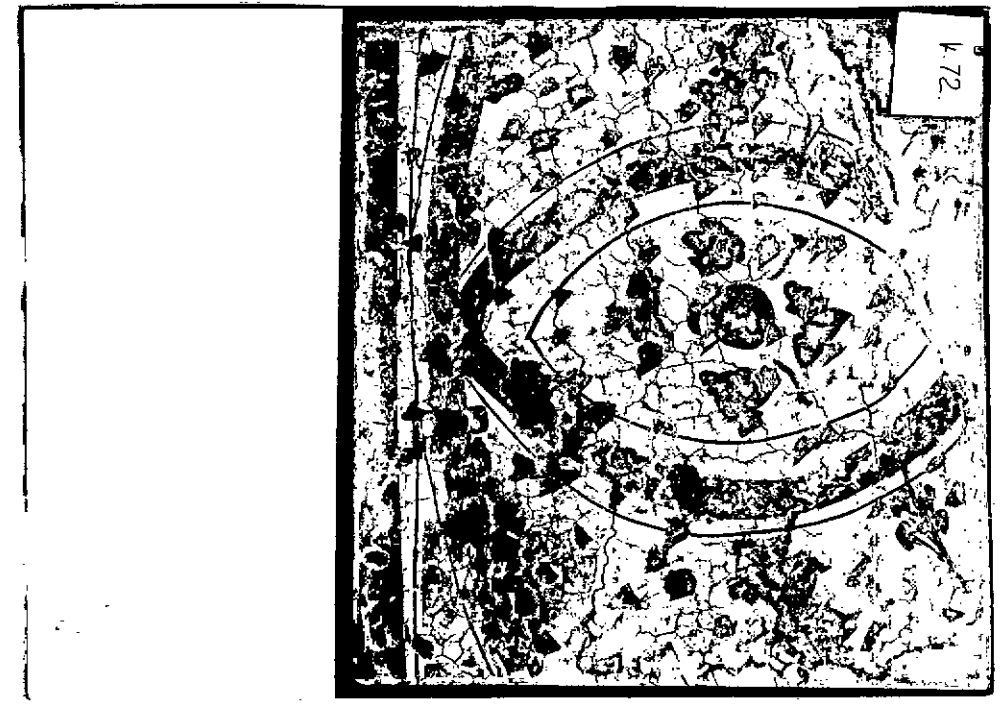
STATO DI CONSERVAZIONE: frammentaria

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: discreta

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 53129 M

DESCRIZIONE:

Il frammento, che decorava a S la volta dell'ambiente E 18 (cfr. pianta Caraffa n.000719), conserva una mandorla, frammentaria in alto, costituita da due fasce curve di colore verde, congiungentisi, racchiuse tra due sottili listelli rosso-bruni. All'interno di esso, è rappresentato un fiore, realizzato in maniera assai stilizzata: una grossa sfera centrale, di colore verde con delle lumeggiature giallo cupo, è circondata da una serie di foglie verdi, separate e trattate a macchia. A destra della mandorla resta parte di un ramoscello vegetale, composto da un lungo stelo verde e da quattro foglioline, distanziate tra loro, rese anch'esse nei toni del verde (cfr. scheda inv.n.212292, cat.gen.n. 12/00027189); più in basso, ai due lati di esso, è vi-

RESTAURI:

ESEGUITI:

a.1964

PROCEDIMENTI SEGUITI:

fissata con una soluzione di Primal
A C 3

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Inedita. Sull'intero complesso cfr. le notizie in:
S.AURIGEMMA, in "Fasti Archeologici", III, 1948, p.296 s., n.320
M.BORDA, La pittura romana, Milano 1958, p.116 s.
A.FROVA, L'arte di Roma e del mondo romano, Torino 1961,
pp.410 ss.
B.M.FELLETTI MAJ - P.MORENO, Le pitture della Casa delle
Muse, Roma 1967, p.33, p.61.

FOTOGRAFIE: 53129 M; foto di scavo neg.n.1864 F; 1875 F; 4497 E

DISEGNI: disegno Caraffa n.000763

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

da inv.n.212210 a 212278;da inv.212280 a 212283;da inv.
212285 a 212313;da inv.212315 a 212360;cat.gen.n.da
12/00027109 a 12/00027248;da 12/00027250 a 12/00027257

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Franca Taglietti *Franca Taglietti*

DATA: Dicembre 1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: **PIRA FEROLI**

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00027186

ITA:

SOPR. ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA

INV.

212289

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

sibile inoltre una grossa ghirlanda verde, con fiori rossi e gialli, resa in maniera assai corsiva.

La mandorla é limitata in basso da una fascia rosso-arancio, a dentellato verso il centro della volta, che si incurva verso l'interno, profilata all'esterno da un sottile listello rosso-bruno. Restano inoltre parte di una fascia rosso-bruna e di un listello, congiungentesi al primo, dello stesso colore, che riquadravano ulteriormente la volta e contenevano il pannello romboidale con la raffigurazione di un'antilope (cfr. scheda inv. n. 212291, cat. gen. n. 12/00027188), visibile sulla foto di scavo neg. n. 1875 F.

Nello schema decorativo della volta (cfr. disegno Caraffa n. 000763 e scheda inv. n. 212288, cat. gen. n. 12/00027188) la mandorla svolgeva la funzione di raccordare sugli assi normali, un elemento centrale, forse circolare, solo parzialmente conservato al momento dello scavo, con il cerchio a dentellato, in cui esso era inserito, solo in parte visibile nel frammento.

Le numerose scalpellature sulla superficie stanno ad indicare che l'ambiente fu successivamente reintonacato, come appare anche dai piccolissimi resti del secondo intonaco, visibili sulle foto di scavo.

Le fasce che formano la mandorla e tutte le filettature mostrano, nell'irregolarità dell'esecuzione, di essere state tracciate per lo più a mano libera: é possibile infatti distinguere con chiarezza in più parti il punto di partenza delle diverse pennellate.

Il motivo che occupa il centro della mandorla trova molteplici riscontri nel repertorio della decorazione "a strisce" e "a linee"; si ritrova ad esempio ad Ostia, sulla parete a dell'ambiente VI della Capona del Pavone (cfr. C. GASPARRI, La Capona del Pavone, Roma 1971, pp. 15 - 16, fig. 13) e sulla volta dell'ambiente VI della Casa delle Volte Dipinte (cfr. E. E. FELLETTI LAJ, Le pitture delle Case delle Volte Dipinte e delle Pareti Gialle, Roma 1962, Tav. V, 2); é ancora presente, in forme però assai più stilizzate ed irrigidite, nella decorazione delle pareti dell'Ipogeo dei Flavi a Domitilla (cfr. L. PANI ERMINI, in "Riv. Arch. Cr." (48), 1972, p. 243, che lo definisce motivo rosacea), e, nell'ambito dello stesso complesso termale della Stazione Termini, nella volta della latrina E 34 (cfr. foto di scavo neg. n. 1833 F).

Più vicini e stringenti, per la resa del motivo, i confronti con la decorazione delle pareti dell'ambiente sotto i Castra Nova Equitum Singularium (cfr. L. DE BRUYNE, in "Riv. Arch. Cr." (44), 1968, pp. 82-83, figg. 1-2) e, anche per la collocazione all'interno di mandorle nella decorazione di una volta, quelli con le Catacombe di Domitilla (cfr. O. ARUCCHI, Roma sotterranea cristiana, I, Roma 1909, tavv. XIII - XVI).

Tipico é anche il motivo del dentellato, estrema stilizzazione del kymation classico (cfr. L. PANI ERMINI, in "Riv. Arch. Cr." (45), 1969, p. 162), che compare ugualmente nella pittura della già citata casa sotto i Castra (cfr. L. DE BRUYNE, art. cit., p. 90, fig. 6) e diventa poi frequentissimo nelle catacombe; si vedano ad esempio la volta del cubicolo C della Cripta di Lucina (cfr. L. DE BRUYNE, art. cit., p. 100, fig. 14), o la decorazione dell'Ipogeo degli Aureli (cfr. G. WILPERT, in "Mem. Pont. Acc." I, 1924, tav. III; tav. XIX), o ancora nelle Catacombe di Pretestato (cfr. P. TESTINI, Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma, Bologna 1966, fig. 107).

Sulla base dei confronti puntuali e dei dati scaturiti dall'esame dell'intera volta, si può proporre una datazione al 180 -200 d.C. circa.